

Scripta manent

EllaOne senza ricetta, calcolare tutte le conseguenze nel tempo

Gentile direttore, mi rivolgo ancora una volta al suo giornale in merito alla recente decisione dell'Agenzia italiana del farmaco di consentire l'accesso delle giovani adolescenti a EllaOne, la cosiddetta "pillola dei 5 giorni dopo", senza prescrizione medica e senza essere accompagnate da un genitore. Questo, come ha annotato Assuntina Morresi ("Avvenire", 13 ottobre 2020), significa di fatto abbandonare le nuove generazioni a una solitudine esistenziale, ad assumersi responsabilità dal peso schiacciante senza la possibilità di un confronto, senza la possibilità di un accompagnamento, senza la possibilità di un percorso educativo agli affetti e alla vita di relazione.

Senza considerare che un accesso così diretto alla contraccezione d'emergenza potrebbe spingere le adolescenti in un'area grigia dove eventuali condizioni di abuso, di sfruttamento sessuale (pensiamo alle ragazze più vulnerabili) resteranno completamente sommerse, inaccessibili a ogni tipo di indagine e a ogni tipo di intervento che possa sottrarle al rischio di violenza, così come le cronache ci raccontano tristemente ogni giorno.

Questa decisione ripropone con forza l'assoluta discrezionalità della valutazione dei diritti e dei doveri delle persone di età minore in Italia, discrezionalità che cambia radicalmente a seconda dei contesti. Un adolescente non può scegliere con quale genitore vivere ma, può scegliere di andare in una farmacia e acquistare un farmaco che, per i suoi effetti antinidatori rispetto a un embrione umano già formato, può porre fine a un'altra vita.

A noi sembra che tale discrezionalità trovi la sua radice nel mancato ascolto della persona di età minore in Italia, ascolto che più volte la nostra associazione ha invocato come fatto centrale in ogni scelta che coinvolge l'infanzia e l'adolescenza.

Un ascolto che si concretizzi nei contesti relazionali più vicini all'adolescente quale quello della famiglia o quello della scuola, così come in contesti più delicati come quello giuridico legislativo. Si continuano a prendere decisioni sulla testa dei ragazzi senza capire a quali derive queste decisioni possano condurre.

Riteniamo che sia urgente fare un appello al ministro della Salute: è grave dare il via a una prassi di questo genere senza calcolarne le conseguenze a medio e lungo termine sul piano sia dello sviluppo psicologico sia della trasformazione delle relazioni sociali. Speriamo che tale scelta sia stata assunta in assoluta buona fede al riparo da pressioni ideologiche o ancor peggio da interessi economici e di lobby. Tutelare l'adolescenza significa tutelare il futuro del nostro Paese e assicurare ai più giovani la possibilità di una vita piena e non condizionata, una vita aperta a valori alti quali l'accoglienza, il dialogo e la condivisione. Sono gli adulti che dovranno farsi carico



Avvenire

di questa responsabilità e non abbandonare i più giovani in stanze buie dove la paura l'incertezza e la fragilità possono spingere a decisioni il cui peso condizionerebbe tutta la loro esistenza.

Lucia Ercoli direttore dell'Associazione Medicina Solidale.